

Roma, 31/8/2018

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Letture: Siracide 3, 19-21. 30-31

Salmo 68 (67)

Ebrei 12, 18-19. 22-24

Vangelo: Luca 14, 1.7-14



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Parabola, che Gesù racconta, rovina il pranzo. Ogni volta che Gesù viene invitato ai pranzi, ci sono sempre discussioni e succede qualche cosa di eclatante.

Questa volta, Gesù è ospite e rimprovera il padrone di casa, dando indicazioni, che sovvertono le buone maniere di allora.

Quando qualcuno dava un pranzo, invitava quattro categorie: amici, fratelli, parenti e vicini ricchi.

Gesù suggerisce di invitare i poveri, che sono maledetti da Dio per gli Ebrei, perché per loro la benedizione di Dio consisteva nell'averne denaro, storpi, zoppi e ciechi. A queste tre ultime categorie il re Davide aveva vietato l'ingresso al tempio.

Questa è una parafrasi del banchetto della Messa, che non è per i buoni e pii, ma per i peccatori.

Gesù ha detto: *“Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori.”*
Marco 2, 17. Gesù è venuto per coloro che sono oltre la siepe, per gli scomunicati, per coloro che sono lontani e nella maledizione: per tutte queste persone la Messa diventa momento di comunione con Dio.

“... non hanno da ricambiarti.”

Molte volte, anche noi facciamo le cose per interesse, in modo che il favore ci venga ricambiato.

Vivere di fede significa fidarsi di Dio, operando senza aspettare una ricompensa terrena, ma la ricompensa del Signore.

Potrei approfondire il Vangelo, ma mi piace soffermarmi sulla seconda lettura, dove san Paolo evidenzia che nell'Antico Testamento i profeti parlavano con il Signore e poi comunicavano alla gente, dopo essere stati sul monte tra lampi, fulmini e saette.

Paolo dice che, quando noi viviamo l'Eucaristia, che a quel tempo era un pranzo, dove ognuno portava qualche cosa e si viveva la convivialità, non c'è solo quello che si vede, ma intorno c'è il mondo dello Spirito, miriadi di Angeli, i Santi, i Giusti, tutta la Comunione dei Santi.

Forse noi dovremmo fare questo passaggio: vedere la Messa non più come un rito, un culto, un precetto, ma vivere questa comunione con il Signore, aprendo gli occhi della fede.

Riguardo agli Angeli, ricordo che settembre è il mese dedicato agli Angeli: è l'occasione per pregarli mediante la “Coroncina Angelica”, che è una pratica potentissima. Si recitano un “Padre Nostro” e tre “Glois, Maria” con l'invocazione a ciascun Coro Angelico.

Vale la pena di parlare dei sette Arcangeli, sempre pronti ad entrare alla Presenza di Dio.

Angelo significa inviato, ambasciatore.

Gli Angeli sono aiuti, che abbiamo nella vita spirituale e materiale.

Noi, che facciamo un cammino di fede, dobbiamo imparare ad avere domestichezza con gli Angeli.

Ebrei 1, 14: *“Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?”*

Quando recitiamo il “Credo”, diciamo: *“Io credo in Dio, Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e **invisibili.**”*

“Gli invisibili” sono la miriade di Angeli: ce lo ricorda sant'Agostino. Non mi dilungo su tutti gli altri passi della Scrittura relativi agli Angeli.

Vediamo, prima di tutto, l'Angelo Custode.

Dovremmo imparare a comunicare con l'Angelo Custode.

La password, per entrare in comunione con l'Angelo Custode, è la preghiera:

*Angelo di Dio,
che sei mio Custode,
illumina, custodisci, reggi, governa me,
che ti fui affidato dall'Amore del Padre/ dalla Pietà celeste.
Amen!*

In **Esodo 23, 20-21** leggiamo: “ *Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu ascolti la sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari.*”

L'Angelo cammina davanti a noi. Rivolgiamoci a lui per le nostre scelte di vita. Bisogna imparare ad ascoltare l'Angelo nel silenzio interiore.

Tutti abbiamo ricevuto l'Angelo Custode, che ci accompagnerà sempre, anche nell'ultimo momento, per entrare in comunione con il Signore.

*Il primo Arcangelo è **Raffaele**, che ha accompagnato Tobia a trovare il tesoro, l'Amore. Quando termina il suo servizio, dice: “*Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore.*” **Tobia 12, 15.**

Raffaele significa “Dio guarisce”: è l'Angelo della guarigione, che dobbiamo invocare, quando preghiamo per la guarigione delle persone.

Gli Angeli non vanno adorati, solo a Dio va la lode e l'adorazione. Gli Angeli sono nostri servitori spirituali: dobbiamo pregarli, ma l'adorazione va solo a Dio. Guardiamo a Gesù, autore e perfezionatore della fede.

*Il secondo Arcangelo è **Gabriele**, che significa: “Forza di Dio”.

Gabriele si presenta, prima, a Zaccaria, un prete, che non crede alle sue parole e resta muto.

Gli Angeli ci portano messaggi; quando noi non crediamo alle loro parole, perché diventiamo troppo razionali, restiamo muti, parliamo, ma non diciamo niente, perché abbiamo perso il mistero.

È importante credere a questo mondo intorno a noi, fatto di Angeli, Arcangeli, Giusti, Santi.

Gabriele, dopo aver parlato a Zaccaria, va da Maria di Nazareth: “*Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.*” **Luca 1, 35.**

Gabriele è l'Arcangelo, che ci porta Gesù, attraverso lo Spirito Santo. Ogni volta che invociamo lo Spirito, l'Arcangelo Gabriele è con noi, per mandarci lo Spirito.

*Michele significa: “Chi è come Dio?”

È il capo degli Angeli.

Lo troviamo in **Apocalisse 12, 7- 8**: “*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.*” Il cielo è la dimensione dello Spirito. I diavoli vengono precipitati sulla terra. È proprio sulla terra che si trova il diavolo. Quando ci innalziamo nella vita spirituale, ci allontaniamo da terra. Il diavolo, che era “*contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù*” **Apocalisse 12, 17**, è stato precipitato sulla spiaggia.

La Costituzione Pastorale “Gaudium et Spes” uno dei principali documenti del Concilio Vaticano II, afferma che la nostra battaglia contro le forze del male sarà sino alla fine del mondo, fino all’ultimo giorno.

La **preghiera a San Michele Arcangelo** è importante:

“San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia, sii tu il nostro sostegno contro le perfidie e le insidie del maligno. Che Dio eserciti il suo dominio su di lui, te ne preghiamo supplichevoli. E tu, Principe della Milizia Celeste, con la potenza divina, ricaccia nell’Inferno Satana e gli altri spiriti maligni, i quali errano per il mondo a perdizione delle anime. Amen!”

Gli altri quattro Arcangeli non sono oggetto di culto, ma si trovano nella Scrittura.

*Il primo è **Barachiele**, l’Angelo della benedizione. Ci aiuta a dire bene delle persone e di noi stessi.

Numeri 6, 24-26: “*Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace.*”

Salmo 2: “*Dal suo trono nei cieli ride il Signore.*” L’Angelo ci invita ad essere capaci di far sorridere Dio. Dovremmo fare in modo di allargare il cuore a Dio.

*Il secondo è **Uriele**, che significa “Dio infiamma”. Il culto a questo Angelo era molto diffuso. C’era una chiesa a Palermo dedicata a questo Angelo; poi, per varie circostanze è stata abbandonata.

Ricordiamo un’antica preghiera ebraica:

“Nel Nome del Signore, sia Michele alla mia destra, Gabriele alla mia sinistra, dinnanzi a me Uriele, dietro di me Raffaele e sopra di me la potenza del Signore.”

Quando usciamo o viaggiamo, dovremmo imparare a recitare questa preghiera, perché il Signor farà quello che ha sentito dire da noi. (**Numeri 14, 28**).

Esodo 3, 2: “*L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava.*” Questo versetto si riferisce a Mosè.

Uriele è l'Angelo della missione. Per svolgere un ministero, c'è bisogno di Uriele, che infiammi il cuore, altrimenti ci saranno solo problemi.

***Jeudiel** è l'Arcangelo della lode; lo troviamo a Natale: *“Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce...E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio.”* **Luca 2, 9.13.**

Nelle spiegazioni dell'Arcangelo della lode si dice che è l'Arcangelo che concede premi a quanti lodano il Signore.

Ai tre giovani nella fornace, che lodano il Signore, (**Daniele 3**), si avvicina un essere di luce, che danza e fa aria in modo che i giovani non vengano bruciati. Ogni volta che viviamo situazioni difficili, come dentro a una fornace ardente, l'Arcangelo Jeudiel ci aiuta nella lode, per non farci bruciare ed uscire sani e salvi dalle situazioni difficili.

***Sealtiel** è l'Arcangelo dell'intercessione.

Giobbe 33, 23-24: *“Ma se vi è un angelo presso di lui, un protettore solo fra mille, per mostrare all'uomo il suo dovere, abbia pietà di lui e dica: - Scampalo dallo scender nella fossa, ho trovato il riscatto.”* - Il riscatto è Gesù. Nel Nome di Gesù, ogni intercessione ha valore, ha forza.

Romani 8, 26-27: *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.”*

L'intercessione dell'Arcangelo Sealtiel è la Preghiera in lingue, i gemiti dello Spirito, che dovremmo attuare.

A conclusione, mi piace citare l'Arcangelo dell'evangelizzazione, che troviamo in **Atti 8, 26- 32. 35-39:** *“Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: - Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta.- Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: -Va' avanti, e raggiungi quel carro.- Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: -Capisci quello che stai leggendo?- Quegli rispose: -E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?- E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui...Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: -Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?- Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del*

Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino.”

Non bisogna avere la tentazione delle folle.

Teniamo presente questo per la nostra evangelizzazione, senza guardare il consenso popolare, ma con attenzione a dove l'Angelo ci conduce. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

